

Dopo la fusione Alfasigma ha annunciato 456 licenziamenti in Italia

Nasce il nuovo polo farmaceutico e subito arrivano i tagli

6

settembre

Il giorno in cui, subito dopo la fusione, Alfasigma ha annunciato il licenziamento collettivo per ben 456 dei 1.626 dipendenti

9

ottobre

La data in cui è previsto un tavolo al ministero dello Sviluppo economico fra azienda e sindacati per ridiscutere il piano di esuberi

Sciopero e proteste per il maxi piano di esuberi

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Non è una storia nuova, purtroppo: due o più aziende che vanno bene e fanno profitti vengono fuse, e la prima mossa è licenziare personale. È quello che è successo anche all'Alfasigma, l'azienda farmaceutica nata lo scorso primo agosto dalla fusione tra Alfa Wassermann, Biofutura Pharma e Sigma-Tau. Industrie Farmaceutiche Riunite. Subito dopo la fusione, il 6 settembre Alfasigma ha annunciato il licenziamento collettivo per ben 456 dei 1626 dipendenti. I tagli, in particolare, dovrebbero colpire 274 informatori scientifici e 182 impiegati (di cui 138 nella sede della ex Sigma Tau di Pomezia, a Roma). Un drastico piano di tagli che è stato accolto ieri con uno sciopero nazionale del gruppo e un presidio all'Assolombarda a Milano.

Il nuovo gruppo che ha unificato alcuni tra i maggiori gruppi farmaceutici nazionali ha capitale totalmente italiano: il 75 per cento dell'azienda è di proprietà della famiglia Golinelli. E con un fatturato di più di un miliardo di euro Alfasigma è la terza azienda del settore. I siti produttivi sono ad Alanno (Pescara), Sermoneta (Latina) e Pomezia (Roma), mentre la sede amministrativa è a Bologna e quella legale a Milano (che coordina anche l'attività d'informazione scientifica del farmaco). Alfasigma ha motivato la sua decisione con le difficoltà

generali del settore e la riduzione della spesa farmaceutica. Ma già nel primo incontro l'azienda ha fatto capire che intende tagliare i costi «razionalizzando» la struttura nata dalle fusioni. E, va da sé, «creare più valore» eliminando personale e strutture «doppie». Facendo però fuori la bellezza di 456 dipendenti, di cui 275 fatta di «rete esterna», in buona sostanza informatori scientifici. Persone con un'età compresa fra i 50 e i 60 anni, età che difficilmente consente una ricollocazione nel mercato del lavoro.

Non ci stanno i sindacati di categoria, Filctem-Femca-Uiltec, che hanno protestato contro una decisione tanto drastica nei numeri e nel metodo. «Il progetto industriale non può fare a meno di tutte quelle valide competenze che hanno determinato finora i risultati positivi dell'azienda», spiega Aldo Zago, del Dipartimento chimico farmaceutico della Filctem Cgil. Sciopero e proteste a parte, parallelamente sta andando avanti un negoziato tra sindacato e Alfasigma. L'azienda sembra essere disponibile sia a rivedere almeno in parte il piano industriale riducendo le sue richieste, che ad adottare altri strumenti per affrontare gli esuberi. C'è la possibilità concreta per 50 persone di un «accesso accompagnato» alla pensione, mentre per parte del personale si potrebbe ricorrere al passaggio in aziende terze. Se ne saprà di più il prossimo 9 ottobre, al tavolo convocato al ministero dello Sviluppo economico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

